

## Lilli e il vagabondo

Lilli era una graziosa cagnetta di razza che viveva come una reginetta nella casa dei suoi padroni. Nonostante avesse un comodissimo cesto dove dormire, sgattaiolava via e si infilava nel loro letto, sotto le coperte al calduccio.

La mattina presto usciva per fare una passeggiata aspettando impaziente l'arrivo del giornalaio, quindi prendeva il giornale per portarlo a Gianni, il suo padrone, prima che uscisse per andare al lavoro.

Lilli aveva molti amici, i più simpatici erano Whisky e Fido, due cani di razza: seri, tranquilli e di buone maniere. Insieme trascorrevano fantastiche giornate: cercando grossi ossi da sotterrare e correndo dietro le farfalle per ore.

Quando Gianni rientrava a casa dopo il lavoro, Lilli gli correva incontro abbaiando felice e come tutte le sere si accucciava in salotto ai piedi dei suoi padroni, vicino al camino, ripensando a tutte le belle cose che aveva fatto e visto durante la giornata.

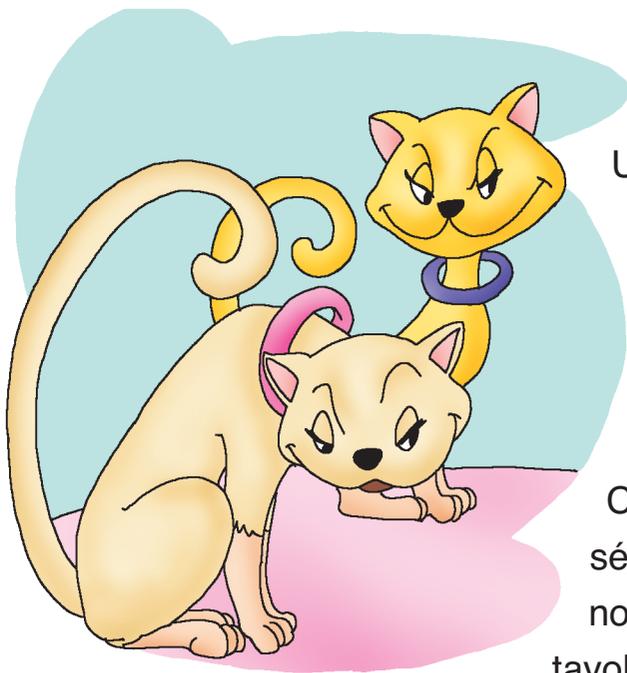
Una sera però fu diversa da tutte le altre: nessuno l'aveva coccolata; la padrona era in camera sua e Gianni, agitatissimo, aveva chiamato il dottore.

Il giorno dopo Lilli spiò nella camera da letto ed ebbe una sorpresa: vide un bambino piccolo piccolo dentro una culla.

In casa cominciarono ad arrivare persone e i complimenti, i regali erano tutti per quel bambino. Lilli diventò triste, perché pensava che nessuno le volesse più bene. Dopo alcuni giorni i padroni la portarono in camera a conoscere il bebè.

Da quel giorno Lilli diventò una grande amica per il piccolo, tant'è vero che voleva stare con lui in ogni momento e fu così che iniziò a trascurare i suoi amici.





Un giorno però, i padroni partirono per un viaggio, lasciando Lilli in casa con il bebè e la zia Sara: un donnone grande e grosso che non gradiva per niente la presenza della cagnetta, infatti iniziò subito a darle ordini e a sgridarla, evitando che Lilli si avvicinasse alla culla del piccolo.

Come se non bastasse, zia Sara aveva portato con sé due odiosissimi gatti siamesi! I due felini mettevano il naso dappertutto, balzavano sull'armadio, sul tavolo e si avvicinano alla gabbia del canarino.

– Guarda un po' quel poverino... deve annoiarsi tutto solo nella gabbia... teniamogli compagnia! – miagolò un gatto.

– Oh, no! Non fate così! – gridò Lilli che, dopo il balzo del gatto, era riuscita ad afferrare la boccia d'acqua con dentro il pesce rosso.

Ma i due gatti continuarono a dondolare appesi alla gabbia, finché, perdendo l'equilibrio, si attaccarono alle tende e... patatrac! La gabbia cadde a terra, l'acquario si rovesciò e il vaso si ruppe! Con tutto quel baccano, arrivò subito zia Sara e tutte le colpe ricaddero su Lilli.

– Che succede qui? Sei stata tu, orribile bestiacia ad aggredire i miei poveri micetti innocenti? Era arrabbiatissima e subito cacciò Lilli fuori di casa.



Povera Lilli, nessuno l'aveva mai trattata così.

«Speriamo che i miei padroni tornino presto» pensò la povera cagnetta sconsolata.

Lilli iniziò a camminare per la strada e si accorse che era piena di sconosciuti, ma soprattutto di pericoli; infatti tre cani randagi le si lanciarono contro, ringhiando minacciosi.

Per fortuna Biagio, un simpatico cane vagabondo, che si trovava a passare da quelle parti, si gettò a difesa della bella cagnolina. Dopo alcune ringhiate e un forte abbaiare, i tre malcapitati scapparono con la coda fra le gambe.

– Ehi, ma come sei carina! – esclamò il vagabondo

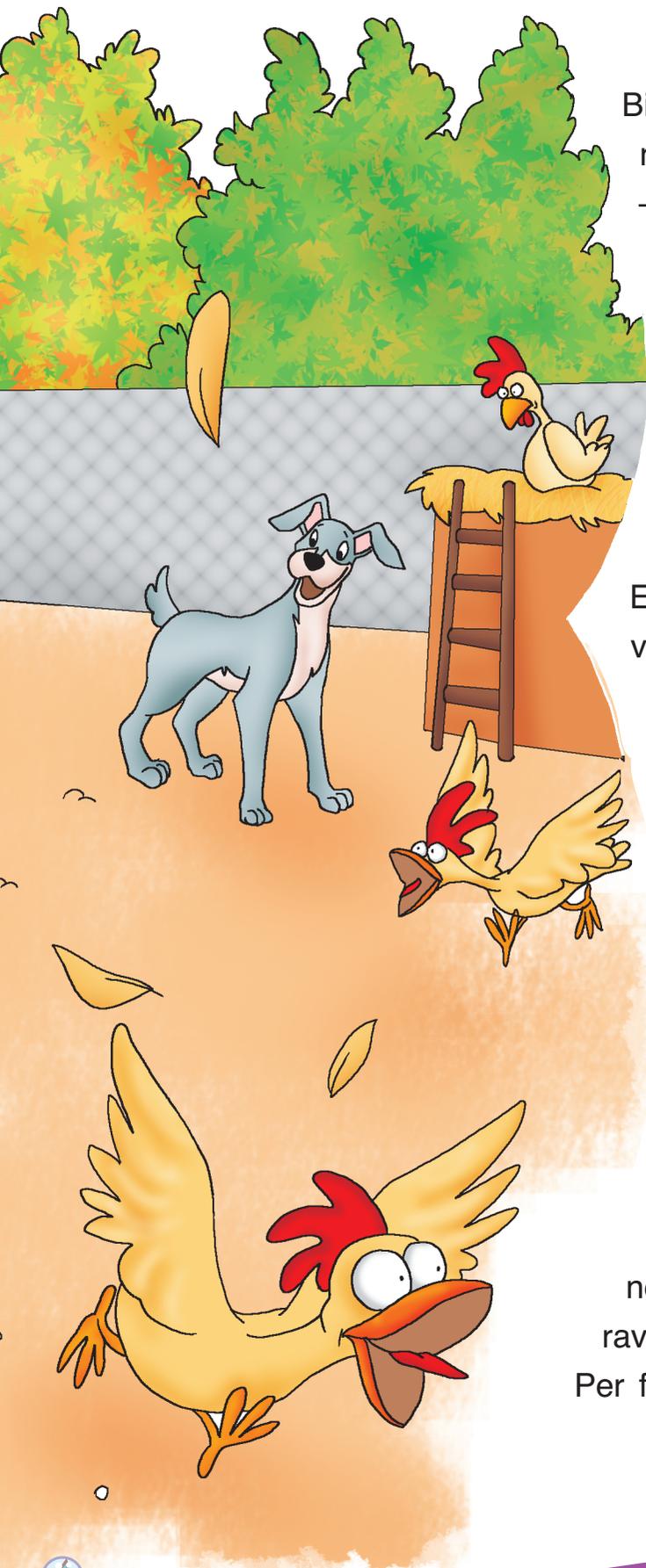
– Chi sei e che cosa ci fai qui da sola in periferia?

– Mi chiamo Lilli e sono molto triste... i miei padroni sono partiti per un viaggio e zia Sara mi ha cacciata da casa.

– Non te la prendere! – esclamò Biagio –  
Guarda che bel sole c'è oggi! Vieni con me, ti insegnerò che si può stare bene anche fuori di casa!

Lilli non era molto convinta: era un tipo strano, molto diverso da lei. Il suo pelo era arruffato e abbaiava in modo strano, ma d'altronde lui era stato così gentile con lei, l'aveva difesa e salvata dai quei brutti ceffi. Così ebbe un attimo di esitazione, ma alla fine lo seguì. In fondo in fondo poteva essere divertente fare qualcosa di diverso, e poteva imparare cose nuove.





Biagio si diresse verso un allevamento di galline che si trovava lì vicino.

– Hai mai dato la caccia alle galline? – chiese divertito, infilandosi sotto il recinto.

Lilli lo guardò perplessa.

– Non preoccuparti, non faremo loro del male, ci divertiremo solo un po', seguimi!

Biagio cominciò a correre di qua e di là e Lilli corse dietro a lui. Le galline fuggivano starnazzando e perdendo piume. Che ridere!

E pensare che Lilli non aveva nemmeno mai visto come erano le galline. Che strani uccelli: avevano le ali, ma non riuscivano a volare!

– Ma che succede? – urlò il contadino.

– Vieni, Lilli, dobbiamo scappare, seguimi!

– urlò Biagio mettendosi a correre. Mentre il vagabondo si mise in salvo, Lilli venne catturata dal contadino e trasportata al canile, dove fu chiusa in gabbia con tanti cani randagi, grossi e piccoli.

Quella sera Lilli pensò alla sua casa: certo con Biagio si era divertita tanto, aveva conosciuto posti nuovi e adesso sapeva come erano fatte le galline, ma a casa c'erano il bambino e i suoi padroni... come desiderava rivederli!

Per fortuna al canile si accorsero subito che Lilli aveva la medaglietta, così la riportarono a casa. Zia Sara, però fu irremovibile: la



mise a dormire in giardino e non la fece entrare.

Lilli, triste, si sdraiò accanto alla sua cuccia, legata a una catena, senza riuscire a dormire. Improvvisamente sentì un fruscio... un topo stava entrando in casa!

– Che mai vorrà fare quell'orribile bestia? – si chiese Lilli preoccupata – Devo fare qualcosa!

Purtroppo la catena le impediva di muoversi, allora iniziò ad abbaiare, più forte che poteva, ma fu inutile: il topo si arrampicò sul muro e, attraverso la finestra, si infilò proprio nella camera del bambino.

Sforzandosi più che poteva, Lilli riuscì a liberarsi

dalla catena e corse in casa.

Biagio, che passava da quelle parti alla ricerca di Lilli, la vide in quella casa entrare di corsa dalla finestra e allora la seguì, credendo che avesse bisogno di aiuto.

I due cani arrivarono al piano di sopra appena in tempo, il topo era già vicino alla culla e stava per saltarci dentro; Biagio fu più veloce e con un balzo raggiunse il topo, gettandolo a terra con una zampata.

La zia Sara, svegliata dai rumori, entrò nella stanza armata di scopa e quando vide i due cani iniziò a gridare: – Ah, bestiacce, via... indietro! Finirete al canile comunale! Lo chiamo immediatamente!

E aiutandosi con la scopa, imprigionò il povero Biagio dentro lo stanzino dei giochi, mentre Lilli fu rinchiusa in cantina.

Per fortuna i padroni arrivarono proprio nell'istante in cui arrivò l'accalappiacani.

– Che cosa sta succedendo? – chiesero stupiti.  
– Meno male che siete tornati! Un cagnaccio randagio è entrato in casa!  
– Ma Lilli dov'è? – chiese la padrona.  
– È chiusa in cantina, perché ha cercato di ferire il bambino – rispose la zia.  
– Avrai frainteso le sue intenzioni – affermò la padrona, mentre si dirigeva in cantina.  
Appena aprì la porta Lilli non poteva credere ai propri occhi: com'era felice di rivedere la sua padrona! Iniziò a saltare e scodinzolare per poi correre dal padrone, che la chiamava battendo le mani sulle ginocchia.  
Mentre stava per raggiungerlo, si ricordò del topo e così si girò e iniziò a salire le scale di corsa. Il padrone, insospettito da quel comportamento, la seguì fino nella camera del bambino, dove trovò una brutta sorpresa!  
Un brutto topo di fogna era steso vicino alla poltrona accanto alla culla: per fortuna che la zampata di Biagio l'aveva stordito a tal punto che non era più riuscito a rialzarsi!  
Il padrone prese il topo con scopa e paletta e lo gettò fuori: solo allora Lilli si accucciò ai suoi piedi, felice. Fu allora che si sentì il clacson dell'accalappiacani, pronto a partire dopo aver caricato sul suo furgone il povero Biagio.  
Lilli corse verso il cancello abbaiando a più non posso. I due padroni capirono subito, fermarono il furgone e chiesero di poter adottare quel cane vagabondo dagli occhi dolci.  
Certo non era di razza e non aveva un bel pelo, ma forse dopo un bel bagno quel pelo arruffato sarebbe diventato più bello e poi a Lilli piaceva ed era questo l'importante.

Rid. da Walt Disney, *La carica dei 101*

